

## PUBBLICATO SU PROSPETTIVE SOCIALI E SANITARIE N. 3 15 FEBBRAIO 2003

### I PRESTITI A BREVE TERMINE

*L'esperienza del C.I.S.A.P. nel sostegno delle responsabilità individuali e familiari: tutela dei diritti dei più deboli e offerta di opportunità per tutti i cittadini è stata la duplice missione affidata al consorzio che, in quest'ottica, ha avviato un processo di innovazione dei servizi, delle prestazioni e delle modalità erogative.*

**Augusta Bertello e Mauro Perino**

#### LE FINALITÀ DELL'INTERVENTO.

Fin dalla sua costituzione – avvenuta nel 1996 - il Consorzio Intercomunale dei Servizi alla Persona tra i Comuni di Collegno e Grugliasco<sup>1</sup> si è posto il problema di rispondere al diffondersi della vulnerabilità sociale tra la popolazione del territorio intercomunale intraprendendo adeguate azioni di accompagnamento e di inserimento delle persone in difficoltà.

Tutela dei diritti dei più deboli ed offerta di opportunità per tutti i cittadini<sup>2</sup> è stata la duplice missione affidata al consorzio: continuare ad assicurare l'assistenza sociale alle fasce deboli di popolazione (anziani, invalidi, minori) sviluppando nel contempo una rete di interventi e di servizi rivolti a tutta la cittadinanza. E' in quest'ottica che il Consorzio ha avviato un processo di innovazione dei servizi, delle prestazioni e delle modalità erogative. Processo che ha portato all'attivazione di qualificanti iniziative - successivamente riprese nella legge quadro n. 328/00 - quali, fra le altre, la concessione di titoli di credito per l'acquisto di servizi di assistenza domiciliare accreditati<sup>3</sup>; l'erogazione di assegni di servizio finalizzati all'acquisto di assistenza personale in forma autogestita per tutelare il diritto alla Vita Indipendente<sup>4</sup> dei disabili fisici e sensoriali gravi ed infine i *prestiti a breve termine*.

Quest'ultima azione è stata avviata - sulla base della deliberazione dell'Assemblea Consortile n. 12 del 12.7.1996 - per rispondere alle necessità di persone e famiglie in *temporanea* difficoltà economica. I prestiti consortili sono cioè rivolti ad una tipologia di cittadini che normalmente non ha i requisiti per ottenere contributi di assistenza economica "a fondo perduto" - in quanto dispone di risorse reddituali che superano, anche di poco, la soglia d'ingresso in assistenza (soglia peraltro molto bassa) - ma che, nel contempo, non possiede quelle reti parentali e amicali di sostegno che possono aiutare ad uscire da una situazione contingente di difficoltà, né ha le risorse - sovente anche quelle informative e culturali - e/o le garanzie necessarie per accedere ad un prestito bancario, in ogni caso piuttosto oneroso.

Sono situazioni di persone con redditi da lavoro o da pensione appena sufficienti a far fronte alle spese ordinarie. Questi cittadini non sono in grado di sostenere alcuna spesa straordinaria dovuta ad eventi non programmati - quali ad esempio la chiusura dell'azienda, la separazione tra coniugi, il rischio di sfratto, la sopravvenuta non autosufficienza di un congiunto, ecc. - in quanto non posseggono risparmi né proprietà immobiliari tranne, a volte, la casa in cui abitano. In molti casi poi, il prestito del consorzio non è altro che una "anticipazione" di crediti dovuti dallo Stato (indennità di accompagnamento, pensioni maturate, assegni di cassa integrazione..) che vengono liquidati con molti mesi (a volte anni) di ritardo.

---

<sup>1</sup> Il "Consorzio Intercomunale dei Servizi Alla Persona tra i Comuni di Collegno e Grugliasco" opera in un territorio collocato al confine ovest di Torino nella cintura industriale.

<sup>2</sup> Mauro Perino, "Diritti della persona e doveri di solidarietà", in La Rivista di Servizio Sociale, n.4/2000.

<sup>3</sup> Mauro Perino, Elena Galetto "Accreditamento e buono di servizio" – Prospettive Sociali e Sanitarie n.3/2002.

<sup>4</sup> Esperienza descritta nel volume "Handicap Grave – autonomia e vita indipendente" edito dal Gruppo Solidarietà Moie di Maiolati (AN).

In sintesi, con l'azione intrapresa, il CISAP si pone i seguenti obiettivi:

- sostenere gli adulti nell'assolvimento delle responsabilità assistenziali verso i congiunti ed educative nei confronti dei figli;
- evitare la cronicizzazione dei problemi e l'ingresso dei nuclei familiari nei circuiti assistenziali;
- evitare la perdita di beni fondamentali quali l'abitazione;
- sostenere le persone nei percorsi di autonomia;
- evitare l'ingresso delle persone con basso reddito nella spirale dell'usura;

#### **GLI STRUMENTI NORMATIVI.**

**La convenzione con l'istituto bancario.** Per quanto attiene all'impianto amministrativo, i prestiti erogati dal consorzio hanno introdotto elementi innovativi, in quanto poggiano su una convenzione stipulata tra il consorzio ed un istituto di credito - individuato a mezzo di trattativa privata tra gli istituti aventi sede nel bacino territoriale consortile – che prevede la suddivisione al 50 per cento degli oneri di finanziamento delle somme richieste in prestito.

L'istituto di credito ha in ogni caso la facoltà di richiedere al CISAP di garantire con fideiussione le somme conferite dalla banca e si riserva inoltre il diritto di opporre diniego alla concessione. I beneficiari sono tenuti a restituire il denaro di norma con rate mensili dai 6 ai 24 mesi; la restituzione inizia trascorsi i primi 6-12 mesi dal prestito in quanto nella prima fase si è tenuti a conferire soltanto la quota di preammortamento.

Il denaro prestato viene restituito applicando un tasso d'interesse pari al "prime rate" più tre punti (l'8% negli anni 1999/2000/2001), molto favorevole rispetto a quello "di mercato". L'interesse è applicato esclusivamente al 50 per cento investito dalla banca<sup>5</sup>.

**Il Regolamento.** La disciplina di erogazione dei prestiti è normata con apposito il regolamento, approvato dall'Assemblea Consortile con deliberazione n. 12 del 12.7.96 e successivamente modificato con deliberazioni n. 8 del 24.7.2000 e n. 13 del 29.12.2000. Il regolamento fissa i criteri di accesso e le modalità istruttorie, gli importi erogabili, i motivi di decadenza, ecc.. Si ritiene utile riportarne di seguito alcuni stralci:

- **Art. 4 - Soggetti beneficiari:** "Può accedere ai finanziamenti di cui al presente regolamento qualsiasi cittadino italiano o di uno Stato membro dell'Unione europea che sia in possesso dei seguenti requisiti soggettivi:
  - a) essere residente nei Comuni del consorzio;
  - b) fruire di un reddito pro-capite, come determinato ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e calcolato con i criteri di cui all'art. 5, non superiore ai limiti di cui all'allegata tabella;
  - c) non essere beneficiario, esso stesso o i componenti del nucleo familiare, di altra forma di finanziamento agevolato per gli stessi fini per i quali si richiede il prestito;
  - d) non essere titolare esso stesso o i membri del proprio nucleo familiare del diritto di proprietà o altro diritto reale di godimento su unità immobiliari diverse da quella adibita ad abitazione principale;
  - e) essere in grado, per redditi da lavoro dipendente o assimilati già posseduti all'atto della domanda, ovvero per crediti maturati o da maturarsi o comunque per prevedibile e documentabile miglioramento delle possibilità di produzione di reddito del nucleo familiare di appartenenza, di far fronte al piano di ammortamento del finanziamento richiesto;

---

<sup>5</sup> Sino all'entrata in vigore della L.328/2000 - che inserisce il "prestito sull'onore" tra le prestazioni da erogare senza oneri per il cittadino beneficiario - il CISAP si riservava la possibilità di richiedere una piccola quota di interesse sulle somme erogate dal consorzio. In concreto non è mai stata utilizzata tale facoltà e - con l'entrata in vigore legge di riforma - il Consorzio ha rinunciato, anche formalmente, ad applicare interessi.

f) non soggiacere ad una situazione debitoria pregressa tale, per entità o abitudine, da far ritenere decisamente scarse le effettive possibilità di recupero.”

- *Art. 6 - Criteri di accesso:* “Possono essere ammessi al finanziamento i nuclei familiari che versino in momentanea situazione di difficoltà economica per uno o più dei seguenti motivi:
  - a) difficoltà a far fronte a spese sanitarie e/o assistenziali necessarie per un componente del nucleo familiare;
  - b) famiglia con un solo genitore in particolari momenti di difficoltà legati a problemi economici connessi a separazione, divorzio, morte del coniuge, qualora non rientranti tra i beneficiari di progetti di assistenza economica del consorzio o avendone già usufruito;
  - c) difficoltà a far fronte, per motivi di carattere temporaneo, alle spese di mantenimento del nucleo familiare o inerenti la propria abitazione;
  - d) difficoltà temporanea a far fronte alle spese per l'istruzione dei figli iscritti e frequentanti scuole pubbliche di II grado o corsi universitari;
  - e) completamento di versamenti per contributi volontari a fini pensionistici;
  - f) coppie in procinto di contrarre matrimonio e non in grado di far fronte alle spese di primo impianto dell'alloggio”
  
- *Art. 12 - Importi erogabili:* “L'importo del finanziamento, comprensivo sia dei fondi erogati dal Consorzio che di quelli erogati dall'istituto di credito, è in via ordinaria compreso tra il minimo di L. 5.000.000 (pari a Euro 2.582,28) ed il massimo di L. 15.000.000 (pari a Euro 7.746,85)”.

La procedura utilizzata prevede che il cittadino richiedente compili la domanda su apposito modulo autocertificando contestualmente tutta una serie di condizioni (anagrafiche, residenza, composizione del nucleo familiare, cittadinanza, ecc.) e producendo la documentazione relativa alle motivazioni della domanda; è inoltre richiesto di specificare l'entità del prestito desiderato.

La domanda viene esaminata entro 20 giorni dalla commissione, all'uopo nominata dal CISAP, che esprime il proprio parere sulla base dei criteri di accesso del regolamento. La commissione ha facoltà di imporre dei vincoli all'utilizzo della somma (ad es. la liquidazione di debiti che possono causare lo sfratto, ecc.) e può modificare l'importo della somma richiesta.

La pratica passa poi all'istituto di credito che svolge i suoi accertamenti e in base ai risultati autorizza o meno il prestito, richiede eventuale garanzia al consorzio e fissa la scadenza e l'importo delle rate per la restituzione; Se la risposta è positiva, il richiedente apre un conto corrente bancario presso l'istituto di credito sul quale gli viene versata la somma autorizzata. L'istituto di credito informa il consorzio in caso di mancato adempimento nel versamento delle rate e richiede l'autorizzazione ad attivare le procedure di rivalsa previste dalla normativa. Le somme versate dai beneficiari per la restituzione vengono suddivise al 50 per cento tra il consorzio e la banca (che beneficia in via esclusiva degli interessi).

#### **VINCOLI E RISORSE.**

L'erogazione dei prestiti ha avuto concreto avvio nel 1997 e prosegue tutt'ora. Nella tabella che segue si fornisce un quadro riepilogativo del numero di domande presentate e accolte, nonché dell'entità dei fondi erogati, anno per anno e complessivamente.

ANNO	DOMANDE			FONDI EROGATI
	PRESENTATE	ACCOLTE	% ACCOLTE	
1997	49	18	36,7	61.251,78
1998	16	7	43,7	20.658,27
1999	15	10	66,6	35.119,06
2000	25	11	44	62.491,28

2001	13	6	46,1	26.081,07
TOTALE	118	52	44,06	205.601,49

Si può osservare che il numero di domande presentate nel primo anno di erogazione dei prestiti risulta sensibilmente più alto rispetto a tutti gli anni successivi; il motivo è da ricercare nel fatto che, per far conoscere l'iniziativa, era stato emesso un "bando pubblico aperto" ampiamente pubblicizzato nel territorio.

La seconda osservazione è relativa alla percentuale di domande accolte rispetto a quelle presentate, che va da un minimo del 36% ad un massimo del 66%, ma che, mediamente, non supera il 50% (la media è del 47%). Le motivazioni della forte selezione nella fase di accesso alla misura, sono da ricercarsi nel *vincolo di solvibilità* posto dall'istituto di credito. A seguito delle verifiche operate dalla banca - sulle situazioni debitorie pregresse, sulla capacità di produzione di reddito, sui crediti maturati posti a garanzia della restituzione - è stato spesso opposto un diniego a richieste già favorevolmente accolte dalla Commissione del CISAP. Di contro va detto che - a tutto il 2001 - la percentuale di restituzione dei prestiti erogati risulta pari al 100% e che, conseguentemente, è stato possibile il reimpiego totale delle somme incamerate. Altro dato rilevato è che ben 13 richiedenti hanno presentato domanda di prestito 2 volte nei 5 anni considerati.

### **I BENEFICIARI.**

Al fine di trarre un primo bilancio dell'esperienza sono stati esaminati tutti i fascicoli personali dei cittadini richiedenti un prestito archiviati presso la direzione del consorzio (dal 1997 a tutto il 2001). La fotografia che ne scaturisce è interessante in quanto consente di acquisire una più puntuale conoscenza del target al quale si rivolge la prestazione, della tipologia delle situazioni, delle motivazioni che stanno dietro alle richieste, degli esiti delle stesse.

**Chi presenta la richiesta.** Dall'esame della documentazione si rileva la sostanziale "parità" tra i generi delle persone che presentano la domanda di prestito a beneficio del proprio nucleo familiare. E' un dato che può sorprendere chi opera nei servizi socio assistenziali in quanto, normalmente, la funzione di richiedere prestazioni di assistenza economica è affidata alle donne. Una probabile spiegazione è che, in questo caso, non si tratta di dimostrare la propria povertà ma, al contrario, la propria solvibilità, ed essendo molto spesso l'uomo a produrre il reddito del nucleo è a lui che la famiglia si affida per la compilazione della richiesta.

**L'età dei richiedenti.** Ben il 79,3% delle persone richiedenti si colloca nella fascia compresa tra i 31 ed i 60 anni, coincidente con l'età attiva. Sono una piccola percentuale, pari al 5,3% i richiedenti di età inferiore ai 30 anni ed il 16,2% i richiedenti di età superiore ai 60 anni. Tali dati confermerebbero che la motivazione prevalente della richiesta di prestito è connessa con le difficoltà del percettore di reddito ad assolvere alle responsabilità di sostegno nei confronti degli altri componenti il nucleo familiare.

**La composizione dei nuclei.** La percentuale più rilevante dei richiedenti, il 44,6 % del totale, sono coppie di coniugi con figli a carico e/o altri parenti (spesso un/a nonno/a); in seconda battuta ci sono le persone che vivono sole, con una percentuale del 19,6. Le due percentuali, sommate, raggiungono il 64,2% del totale. Questo dato indica che le difficoltà economiche delle famiglie sono più accentuate in presenza di figli minori, cioè quando il rapporto tra componenti il nucleo non percettori e percettori di reddito è più elevato, ovvero quando si vive soli e quindi le spese generali dell'abitazione (affitto, utenze, ecc.) gravano su di un unico reddito.

**I livelli di reddito.** Le due fasce di reddito più significative dal punto di vista quantitativo sono quella più bassa - reddito pro capite fino a 258,23 Euro, pari al 41,7% - che si può collocare

all'interno della soglia della povertà assoluta<sup>6</sup>, se il nucleo è composto da 1 o 2 persone, o di quella relativa, se il nucleo è composto da 3 o più persone. Segue la fascia con redditi tra i 361,53 ed i 516,46 Euro - il 23,07% dei richiedenti - che comprende nuclei collocabili nella soglia di povertà relativa, se composti da 1 o 2 persone, o in quella assoluta se composti da 3 o più persone. Poco significativi, sia in valore assoluto che in percentuale, i dati relativi alle fasce di reddito più elevate.

In buona sostanza il target dei richiedenti il prestito si colloca precariamente al limite della soglia di povertà, ed è pertanto sufficiente un evento straordinario o non programmabile per far precipitare il nucleo nella povertà vera e propria. Tale lettura è confermata anche dal fatto che ben 37 richiedenti - pari al 31,3% del totale - sono anche stati (prima o dopo la richiesta di prestito) beneficiari di contributi di assistenza economica da parte del consorzio. Ciò sta a sottolineare ancora di più come il gruppo dei richiedenti il prestito oscilli pericolosamente tra il limite della soglia di povertà e l'indigenza conclamata.

**Le motivazioni della richiesta.** Il dato quantitativamente più rilevante, pari al 50% del totale, evidenzia come prevalgano le problematiche relative al mantenimento dell'abitazione; sotto questa voce rientrano infatti la necessità di saldare canoni di locazione pregressi al fine di evitare lo sfratto, gli arretrati di spese per le utenze (luce, gas, riscaldamento), le spese per ristrutturazione e adeguamento dell'abitazione, le spese di nuova installazione (cauzione, anticipazione canone, trasloco, ecc.).

Al secondo posto per importanza, con il 17,2%, si situano le spese per garantire l'assistenza a componenti del nucleo familiare ammalate, non più autosufficienti, da assistere a domicilio ovvero in struttura residenziale; sovente il prestito sostituisce, infatti, l'indennità di accompagnamento - prevista con legge dello Stato per queste situazioni - che viene liquidata in tempi lunghi e non adeguati alla necessità delle persone di far fronte al problema assistenziale quando esso si manifesta concretamente.

Al terzo posto, con il 16,3%, troviamo le situazioni debitorie, laddove il nucleo familiare ha già avuto accesso a prestiti bancari o di società finanziarie, e non riesce ugualmente a far fronte alle necessità, ovvero non riesce a restituire il denaro avuto in prestito, con conseguente aggravio delle problematiche.

Al quarto posto, con una percentuale dello 0,8%, si trovano le difficoltà al mantenimento del nucleo familiare (spese scolastiche dei figli, perdita del lavoro per chiusura azienda, lavoratori che vantano crediti verso l'INPS per la liquidazione degli ammortizzatori sociali quali cassa integrazione, mobilità, ecc.) ed infine - con una percentuale dello 0,45% - le situazioni legate ad eventi quali la separazione, il matrimonio, la vedovanza. Stupisce, con riferimento a quest'ultimo dato, l'esiguità delle richieste stante l'alto numero di condizioni analoghe che si producono tra la popolazione del territorio.

## **EFFICACIA E LIMITI DELLA PRESTAZIONE**

Le problematiche espresse dalle persone che hanno costituito il pubblico dei beneficiari dei prestiti nel quinquennio 1997-2001 suggeriscono una prima considerazione e cioè che la povertà normalmente "intercettata" dai servizi socio assistenziali - attraverso i tradizionali interventi di assistenza economica - rappresenta solo una "quota" di quella presente sul territorio. La rilevante presenza di fasce deboli del mercato del lavoro - alle quali si aggiungono i soggetti tradizionalmente a rischio di esclusione sociale e le famiglie ufficialmente al di sotto della soglia di povertà - è causa di un impoverimento più diffuso.

---

<sup>6</sup> Povertà assoluta: è determinata in base ad un paniere; nel 2000 la linea di povertà assoluta per un nucleo di due persone risultava determinata a 544,86 Euro. Povertà relativa: viene definita povera una famiglia di due componenti con una spesa mensile per consumi inferiore o uguale a quella media di una persona nel Paese. Nel 2000 la linea di povertà relativa per un nucleo di due persone risultava pari a 810,32 Euro.

La “nuova povertà” si manifesta nelle forme di un disagio, presente in molte famiglie “normali”, dovuto al divario tra il costo della vita e redditi da lavoro che sempre meno garantiscono un livello esistenziale dignitoso e la possibilità di accedere con regolarità a consumi “normali”. Si assiste, di conseguenza all’emergere, a livello locale, di richieste di sostegno economico anche da parte di segmenti della cittadinanza in possesso di redditi diversificati e, in quanto tali, non collocabili tra i tradizionali destinatari di “assistenza economica”.

Questa dimensione di complessità, tendenzialmente in crescita, modifica radicalmente la “domanda sociale” che emerge dal territorio. Il disagio economico non si manifesta più in modo netto con il volto del “caso sociale” o con quello del “lavoratore disoccupato”, vittima dei processi di ristrutturazione industriale, come accadeva nei primi anni ’80. La povertà, intesa come insufficienza di risorse economiche, è più diffusa che in passato e si connota come la risultante di molti fattori che includono – nelle manifestazioni più eclatanti - l’esclusione dal lavoro, comportamenti “autodistruttivi”, gravi crisi relazionali, inadeguatezza diffusa a svolgere le funzioni genitoriali da parte degli adulti.

Gli interventi messi in atto a livello locale non consentono certamente di fronteggiare con la necessaria efficacia tale situazione. In carenza di misure nazionali - finalizzate a garantire a tutte le persone adulte ed ai loro nuclei familiari un reddito minimo – non resta che cercare di operare attraverso una pluralità di azioni, tra loro coordinate, applicando criteri di accesso agli interventi di sostegno meno selettivi di quelli normalmente utilizzati per l’assistenza economica. L’esenzione dal pagamento dei tickets sanitari; l’esenzione o l’applicazione di quote di maggior favore per il pagamento dei servizi socio – educativi (rette nidi, mensa scolastica, centri estivi ecc.); l’esenzione o la riduzione degli importi delle tasse e tariffe locali (ICI, raccolta rifiuti) costituiscono altrettante opportunità di praticare una “politica dei redditi” in ambito municipale. Con l’entrata in vigore della legge 431/98<sup>7</sup> ai comuni è inoltre consentito di fornire contributi di sostegno per il pagamento degli affitti; intervento in genere gestito direttamente dagli uffici comunali così come avviene per l’istruttoria finalizzata all’erogazione, da parte dell’INPS, degli assegni di maternità e per il terzo figlio previsti dagli articoli 65 e 66 della legge n. 449/98<sup>8</sup>

L’ulteriore strumento rappresentato dai “prestiti sull’onore” - se utilizzato ad *integrazione* delle altre misure previste dalla normativa nazionale e di quelle attivate su base locale - può rientrare a pieno titolo tra gli strumenti di contrasto dell’impoverimento che genera nuove forme di esclusione sociale, nonché di prevenzione dell’usura<sup>9</sup>. L’esperienza sin qui descritta, nata sperimentalmente, va ora rafforzata ed estesa, sia con la revisione del regolamento per aggiornarlo ed adeguarlo meglio alle esigenze, sia trovando maggiori risorse finanziarie e più ampia disponibilità dal partner rappresentato dalla banca.

Come si è precedentemente osservato le regole di accesso poste dall’istituto di credito risultano purtroppo fortemente selettive. L’istituto di credito non riconosce infatti “l’onore” tra i titoli di garanzia di restituzione e, quindi, la logica che finisce con il prevalere è quella secondo la quale i “prestiti si fanno ai ricchi” (o comunque ai “meno poveri”): cioè a chi può dare garanzie sufficientemente solide di restituzione. Per ovviare a tale limite, sarebbe opportuno l’intervento delle fondazioni, istituzioni senza fini di lucro che potrebbero adeguatamente supportare tale intervento con la messa a disposizione di fondi di rotazione, o quantomeno di garanzia, che tutelino gli enti locali (e gli istituti bancari auspicabilmente coinvolti nel finanziamento) dai rischi di insolvenza. Ciò consentirebbe di dare concreta attuazione alle normative che prevedono la “territorializzazione” delle fondazioni e la loro partecipazione ai Tavoli di concertazione per i Piani di Zona con l’obiettivo di integrare le risorse del pubblico e della comunità locale al fine di rispondere al meglio ai bisogni, vecchi e nuovi, della popolazione.

---

<sup>7</sup> Legge 9 dicembre 1998, n.431 “Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo”.

<sup>8</sup> Legge 23 dicembre 1998, n.449 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato”.

<sup>9</sup> La Prefettura di Torino ha considerato quella del CISAP un’esperienza interessante da estendere sul territorio nazionale. I Sindaci dei Comuni di Collegno e Grugliasco sono stati invitati ad un incontro in Prefettura al fine di testimoniare dell’esperienza realizzata all’allora Commissario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura On. Tano Grasso.

La grave crisi del Gruppo Fiat - che mette a rischio oltre 15 mila posti di lavoro nella sola zona ovest, sud ovest della cintura torinese<sup>10</sup> – impone, già nell'immediato, il reperimento e l'utilizzo sinergico di nuove risorse, l'individuazione di strumenti di intervento originali, l'integrazione delle azioni promosse dai diversi soggetti che, a livello territoriale, svolgono un ruolo attivo nelle politiche di distribuzione delle risorse, nelle politiche attive del lavoro e della formazione, nell'accompagnamento mirato all'inserimento sociale. Da questo punto di vista i "prestiti sull'onore" – anche finalizzati ad assicurare la disponibilità di *microcredito* per l'avvio di piccole attività volte a produrre reddito – possono costituire *uno* degli elementi del *sistema di strumenti integrato* necessario per contrastare l'estensione dell'area di *vulnerabilità sociale* a livello locale.

---

<sup>10</sup> "Crisi Fiat: l'orizzonte è nero. Rischiano 15 mila lavoratori" Luna Nuova 11 ottobre 2002, n.74